

Gianfranco
Bandini

Introduzione

Nelle pagine di questo volume sono stati raccolti gli interventi al Congresso nazionale di studi *Manuali, sussidi e didattica della geografia. Una prospettiva storica* (Firenze, 14-15 novembre 2008).

Gli studiosi che hanno fornito il loro impegno e il loro specifico contributo – ai quali va un sincero e forte ringraziamento¹ – sono stati accomunati da alcune idee di fondo (e da alcuni obiettivi di ricerca) che è bene sinteticamente esporre.

In primo luogo la sfida interdisciplinare che, quando viene raccolta e perseguita effettivamente, non manca di fornire utili risultati: geografi e storici, storici della pedagogia e bibliotecari, esperti di didattica e di nuove tecnologie, insegnanti e accademici, si sono così confrontati sulla tematica dell'insegnamento della geografia, fornendo punti di vista differenziati ma sostanzialmente coerenti, che ne mettono in luce i principali nodi problematici, interpretando il passato e individuando delle linee di tendenza e modificazione. Fra la geografia e la storia, in particolare, esistono dei profondi e conosciuti legami, che ricorrono continuamente nelle due discipline. La storiografia delle *Annales*, più di altre, ha sottolineato la forza esplicativa di un paradigma di ricerca che le comprende entrambe, a partire da *La Méditerranée et le Monde Méditerranéen à l'Époque de Philippe II*, opera nella quale Fernand Braudel mette a frutto la peculiare tradizione culturale francese, in particolare gli studi di Paul Vidal de la Blache.

Meno scontata e quasi mai indagata è, al contrario, la relazione tra geografia e pedagogia. In un intervento del 1992, Riccardo Massa affermava

¹ Due interessanti relazioni purtroppo non sono state inserite nel volume, per il sovrapporsi di impegni e scadenze: Aldo Cecconi (direttore dell'Archivio Storico di Giunti Editore) aveva presentato *Il mondo sulla carta. Autori e manuali Bemporad per la geografia*; Fabio Lucchesi (dell'Università di Firenze), *Nuove interfacce per la condivisione dell'informazione geografica*.

che entrambe hanno delle ricorrenti crisi di identità, di ricerca di un proprio statuto epistemologico e di consolidamento delle aree di studio. In tempi recenti questa ricerca, più assillante per la pedagogia che per la geografia, è confluita nel più ampio ripensamento delle scienze umanistiche sotto il paradigma – affascinante ma anche eccessivamente tranquillizzante – della complessità. Oggi la pedagogia si configura, dopo il fallimento di una «pedagogia scientifica di tipo nomotetico e positivistico», secondo una accezione «critico-ermeneutica» e non ha mancato di cercare in altre discipline (quelle cosiddette «analoganti») delle strutturazioni simili alla propria. Questa ricerca non ha in genere incluso la geografia che appare, invece, quanto mai vicina: «forse la vera disciplina analogante a cui ricorrere non è più l'ingegneria, non è più la medicina [...] ma è anzitutto la geografia»².

È nella consapevolezza di questa «scoperta suggestiva», come la definiva Massa, che i contributi di questo volume cercano i punti di contatto tra geografia, storia e pedagogia.

Ricordo con piacere che nello stesso anno di questo convegno altri due si sono occupati di tematiche che si situano nei punti di contatto delle tre discipline: mi riferisco all'incontro promosso da Enrico Squarcina presso l'Università di Milano Bicocca, dal titolo *Geografia scolastica: programmi, libri di testo, carte nella produzione del discorso geopolitico*³ (20 e 21 ottobre 2008), che ha permesso di lavorare sulla costruzione di una didattica critica della geografia, decostruendone pretese di oggettività e di neutralità, soprattutto nel campo educativo e scolastico. Su un piano maggiormente storico, ma sempre in linea con una visione centrata sui problemi piuttosto che sugli steccati disciplinari, Paolo Bianchini ha promosso presso l'università di Torino il convegno dal titolo *La scuola e la cultura italiana attraverso i libri di testo e lettura. Nuovi metodi di analisi e di interpretazione* (10 e 11 aprile 2008)⁴: la nascita delle materie scolastiche e la concreta didattica in classe è stata esaminata, in alcuni casi per la prima volta, attraverso un ampio ventaglio di fonti, sia di tipo qualitativo che quantitativo, fornendo un quadro più articolato e dettagliato rispetto a ricostruzioni principalmente basate sulle fonti ufficiali e normative.

La nozione di «cultura scolastica» rappresenta la seconda idea forte del volume che accomuna i testi nella consapevolezza che ad essa si deve necessariamente far riferimento se vogliamo avere un approccio realistico, orientato a studiare la geografia scolastica non come un prodotto derivato dalla geografia accademica, ma come una specifica forma di mediazione culturale, con sue proprie e peculiari caratteristiche. Questo tipo di orienta-

² R. Massa, *Geografia e pedagogia: scienze analogiche?*, in G. Corna Pellegrini, E. Bianchi (a cura di), *Varietà delle geografie. Limiti e forza della disciplina*, Milano, Cisalpino, 1992, p. 189.

³ Gli atti del convegno sono stati riuniti nel volume: E. Squarcina (a cura di), *Didattica critica della geografia. Libri di testo, mappe, discorso geopolitico*, Milano, Unicopli, 2009.

⁴ Gli atti del convegno sono stati riuniti nel volume: P. Bianchini (a cura di), *Le origini delle materie. Discipline, programmi e manuali scolastici in Italia*, Torino, SEI, 2010.

mento deve molto all'opera pionieristica di Alain Choppin che molti anni fa iniziò a occuparsi del libro scolastico come fonte privilegiata per lo studio della scuola. Oggi la storia delle discipline scolastiche rappresenta uno dei settori più innovativi e interessanti della storia sociale dell'educazione e si collega a analoghe iniziative di altri settori scientifici, anche in ambito internazionale: ricerche sull'editoria scolastico-educativa, sulla storia dell'associazionismo professionale in campo geografico e cartografico (sia locale che nazionale), sulle possibili interazioni fra studi geografici classici e applicazioni tecnologiche (storia e geografia digitali).

Lo studio dell'insegnamento della geografia, in particolare, è estremamente utile e significativo per analizzare la struttura, il funzionamento e il cambiamento della cultura scolastica. Ne costituisce una componente fondamentale e, con la sua storia e le sue peculiarità, contribuisce a gettare luce sull'intero assetto scolastico, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti di carattere ideologico e di sostegno alla costruzione dell'identità italiana.

Infine è importante sottolineare la valenza della terza chiave di lettura del volume, ossia l'approccio storico. I vari contributi cercano infatti di mettere in evidenza le strette interrelazioni esistenti tra passato e presente della geografia, privilegiando un approccio che non recide mai i legami tra lo studio attuale e quello storico, tra le preoccupazioni didattiche e operative odierne e quelle di ieri. Gli studi sono spesso attratti dall'urgenza del presente e dalla preoccupazione dell'avvenire, centrati sugli aspetti problematici, spesso dettati in campo scolastico dall'agenda politica del momento. In questo volume, pur tenendo ben presenti le questioni dell'oggi, si mettono in evidenza l'importanza e i vantaggi di una prospettiva storica, all'interno della quale possiamo riconoscere alcune correnti profonde della storia che l'attraversano con grande forza e continuità. La consapevolezza di queste derive, si pensi al ricorrente uso ideologico delle materie scolastiche, permette un'opera di intelligente decostruzione, tanto più utile quanto più se applicata alle situazioni sulle quali possiamo ancora influire.

Le tre parti nelle quali si suddivide il volume hanno lo scopo di ripercorrere la didattica della geografia secondo le categorie indicate. La prima parte è dedicata all'*Insegnamento della geografia tra Otto e Novecento*, un momento di particolare importanza sia per la geografia accademica sia per quella scolastica. In questo periodo la geografia trova una sua collocazione riconosciuta e apprezzata, ma al contempo si lega ad alcune tematiche e orientamenti che di fatto la renderanno sempre di più subordinata al potere politico.

La seconda parte, *Geografia e rinnovamento didattico nel Novecento*, si concentra sulla grande discontinuità che segna i decenni successivi alla seconda guerra mondiale, nei quali si assiste a processi di effettivo rinnovamento, non esenti da rinnovate pressioni ideologiche e questioni irrisolte.

La terza e ultima parte è interamente dedicata alla *Didattica della geografia oggi*, attraverso una selezione delle metodologie più efficaci, dirette eredi della grande tradizione pedagogica attivista e delle sue innumerevoli

variazioni, aggiornamenti e rivisitazioni. Una specifica attenzione è infine dedicata alle nuove tecnologie digitali che possono offrire alla didattica della geografia, forse in misura maggiore rispetto ad altre materie scolastiche, delle rinnovate prospettive di intervento.

Le giornate di studio sono state patrocinate da enti e istituzioni che hanno contribuito in maniera determinante alla loro realizzazione e ai quali va un doveroso e forte ringraziamento: Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Scienze della formazione, Dipartimento di Scienze dell'educazione e dei processi culturali e formativi, Dipartimento di studi storici e geografici, Biblioteca Marucelliana, Istituto Geografico Militare, Regione Toscana (Direzione generale delle politiche territoriali e ambientali – servizio cartografico), Regione Toscana Festa della Geografia! (Quarta edizione 12-15 Novembre 2008 Firenze – Fortezza da Basso), Casa Editrice Giunti, Archivio storico Giunti, Associazione italiana insegnanti di geografia – sezione Toscana, Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa, Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento nella Scuola secondaria della Toscana.

Un particolare ringraziamento è rivolto a Marco Paoli, commissario della Domus Mazziniana di Pisa e al suo direttore, Pietro Finelli, che hanno patrocinato l'iniziativa e hanno fornito un valido aiuto economico per la pubblicazione degli atti.

Il Convegno è stato organizzato e realizzato soprattutto grazie a molte persone che hanno dato il loro fondamentale contributo, a partire dai membri del comitato scientifico, composto, oltre che dal sottoscritto, da Carmen Betti, Franco Cambi, Enzo Catarsi, Giulia Di Bello, Maria Prunai Falciani, Simonetta Ulivieri, Bruno Vecchio.

Uno speciale ringraziamento è rivolto a Carmen Betti con la quale ho condiviso l'idea iniziale del convegno e che mi ha consigliato e aiutato con grande competenza e disponibilità.

Ringrazio vivamente Simonetta Ulivieri, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze, che ha sostenuto l'iniziativa con particolare interesse; Enzo Catarsi, direttore del Dipartimento di scienze dell'educazione e dei processi culturali e formativi, che non ha fatto mancare il suo sostegno; Franco Cambi e Rosella Frasca, che hanno moderato le sessioni del convegno.

Un sentito e vivo ringraziamento a Bruno Vecchio che mi ha utilmente consigliato in più di una occasione e a Angelo Gaudio che è stato partecipe e vicino.

La Regione Toscana è stata un partner di rilievo: Mauro Grassi (direttore della Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali) e Donata Meneghello (responsabile dell'Archivio Cartografico), hanno inserito il Convegno all'interno della quarta edizione dell'*Festa della Geografia!* (12-15

novembre 2008). Il loro aiuto è stato molto importante e ha costituito uno stimolo a lavorare in una rete istituzionale, con finalità e obiettivi comuni.

Carla Ida Salviati, direttrice delle riviste *GiuntiScuola*, ha creduto nel valore formativo del Convegno e ha collaborato alla sua organizzazione.

Maria Prunai Falciani, direttrice della biblioteca Marucelliana, oltre a ospitare una sessione di studi, ha organizzato la mostra *Una vetrina sul mondo. La geografia e il suo insegnamento nei libri di testo e sussidi dall'Unità alla Repubblica*.

Il Brig. Gen. Carlo Colella, Comandante dell'Istituto Geografico militare, ha anch'esso messo a disposizione i locali dell'istituto e aperto al pubblico la mostra *Toscana geometrica. La prima corografia geodetica regionale e il contributo dell'Osservatorio Ximeniano*.

La segreteria organizzativa del convegno è stata portata avanti con dedizione e cura da Caterina Benelli, Luca Bravi, Tommaso Fratini.

A tutti, nei diversi ruoli e compiti, va quindi il mio sincero ringraziamento, con l'auspicio che sia possibile replicare questo tipo di aiuto e sostegno reciproco di cui gli studi umanistici hanno sempre più bisogno per continuare a proporre le proprie ricerche a un pubblico più ampio di quello degli addetti ai lavori e degli specialisti.